

## LE CONFRATERNITE

L'esigenza di soccorrersi vicendevolmente, nei casi di bisogno, attraverso l'aggregazione spontanea in gruppi di mutua assistenza, o di venire incontro alle esigenze degli elementi più deboli della società mediante l'organizzazione di iniziative caritatevoli, si fece sentire presso le nostre comunità già nel Medioevo.

La più antica confraternita di cui esistano tracce in Valle d'Aosta è quella del Saint-Esprit, attiva in alcune parrocchie sin dal XIII secolo, che, in particolare il giorno di Pentecoste, organizzava "banchetti" di beneficenza per gli indigenti del luogo.

Nella nostra località la devozione dei fedeli ha trovato forme di associazionismo in altre confraternite, a due delle quali - quella del S. Rosario e quella del Ss. Sacramento - va riconosciuto un importante ruolo nella vita religiosa e sociale della comunità. Entrambe furono in origine prive di uno statuto scritto, condotte unicamente "par l'usage, coutume et tradition"<sup>1</sup>.

### Confraternita del Saint-Rosaire

La più antica tra le confraternite documentate a Pontey, risulta essere stata fondata ufficialmente nel 1649<sup>2</sup>.

In realtà, si parlava dell'istituzione del sodalizio già nel 1627: nel suo testamento del 13 maggio di quell'anno, i fratelli François, Jean et Jacques, figli di Valentin d'Espiney, destinarono nel loro testamento la somma di cinque fiorini "a la confrerie du Sainct Rosaire que se faict en ladicte paroisse".<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Archivio comunale di Pontey. Rapporto del Comune di Pontey all'intendente Vignet des Etoles, 20 dicembre 1783.

<sup>2</sup> La fioritura delle confraternite del Rosario in numerose parrocchie della Valle va attribuita all'opera di divulgazione portata avanti in particolare da due vescovi, Luigi Martini (1611-1621) e Giovanni Battista Vercellino (1622-1651). Cfr. A. M. Careggio, *La religiosità popolare in Valle d'Aosta. Il culto mariano e la devozione ai santi*, Aosta, Tip. Valdostana, 1995, pp. 68-70.

<sup>3</sup> Archivio notarile di Aosta, vol. 1438, notaio Pierre Verthuy, 23 aprile 1627. Il 6 febbraio dell'anno successivo anche Georges d'Exiney destinò per testamento alla stessa

Numerosi documenti del 1630 - i cosiddetti “testamenti della peste”, dettati nella contingenza della terribile epidemia – riportano poi una serie di liberalità verso questa associazione, che già utilizzava per le funzioni l’altare documentato sin dalle prime visite pastorali (XV s.) come dedicato semplicemente a S. Maria: tra le altre, si segnalano le donazioni di Michel d’Antoine d’Antoine Mandory, del 26 ottobre, e dei fratelli Pierre e Laurent del fu Martin di Pantaléon Lixin, del 23 ottobre successivo, consistenti rispettivamente in 300 e 500 fiorini destinati alla realizzazione di un grande quadro per l’altare del S. Rosario<sup>4</sup>.

Nell’atto di fondazione, redatto l’11 maggio 1649 alla presenza del predicatore cappuccino Eusèbe di Saint-Jean-de-Maurienne, che autorizzò l’erezione della confraternita, si legge effettivamente che si trattò di “remettre en estat et munir de bonnes reigles la confrerie du Saint Rosaire que auroit esté autrefois erigée”<sup>5</sup>. L’associazione era stata fortemente voluta dalla comunità, che esattamente un mese prima aveva concordato col parroco Jacques Bonin la disponibilità a celebrare, per la somma annua di 8 scudi piccoli, venti messe: una ogni primo sabato del mese, quattro nelle feste in onore della Vergine e le quattro rimanenti in suffragio dei defunti. Le prime sedici sarebbero state seguite da una processione<sup>6</sup>.

Al momento dell’istituzione furono fissate alcune regole interne: i membri del consiglio direttivo, chiamati *officiers*, dovevano essere particolarmente assidui e disposti a correggere eventuali errori dei fratelli; le elezioni delle cariche erano fatte ogni anno, la prima domenica di settembre oppure il giorno della Natività della Vergine; il comportamento degli aderenti doveva essere consono ai fini della confraternita; “l’on se gardera surtout de boire ou manger aux despens de la confrarie”. Furono stabilite anche le cariche in seno all’associazione: “un prieur, un

---

confraternita 5 fiorini (stessi notaio e minutarlo).

<sup>4</sup> Archivio parrocchiale di Pontey.

<sup>5</sup> Archivio parrocchiale di Pontey, “Livre de l’institution du Saint-Rosaire erigée en l’église parrochiale de Pontheys en l’année mil six cents quarante neuf et le jour y contenu”, quaderno manoscritto.

<sup>6</sup> Erano allora sindaci *discret* Bartholomé de Philibert Allexin, per la parte di Pontey dipendente dal “quartier” di Châtillon, e il nobile Jérôme Tillier, per quella sotto Ussel.

soubprieur, quatre conseillers, deux procureurs, deux sacrestans”, cui, nel 1656, si aggiunsero “un porte croix des confrères” e “deux porte lanternes”.

Gli associati furono subito numerosi: 75 uomini e 72 donne, ai quali si aggiunsero vari nomi negli anni successivi.

Questa la composizione dei primi direttivi, maschile e femminile:

<i>Recteur</i>	Jacques Bonin, parroco	Id.
<i>Prieur</i>	Pierre de Maurice Verney	Marie, veuve de Jean Pelleru
<i>Sous-prieur</i>	Noël de Jean Bovaye	Marie, femme de Michel Bonin
<i>Procureurs</i>	Bartholomé de Michel Vuillenc - - -	Barbère, veuve de Martin Dustacy - - -
<i>Conseillers</i>	Etienne de Valentin Espiney Jacques de Martin Prelaz Martin de Valentin Cascy Antoine de Matthieu Prayer	Bartholomé, f. de Martin Cascy Bartholomé, f. d’Etienne Espiney - - - - - -
<i>Sacristain</i>	Jean de Jean de La Sallaz Martin de Martin d’Espiney	- - - - - -

Va subito notato, per capire quanto società civile e vita religiosa fossero in quel tempo intimamente connesse, che il priore Pierre Verney, il sottopriore Noël Bovaye e il procuratore Bartholomé Vuillenc erano anche i tre consiglieri comunali in carica.

La confraternita del S. Rosario di Pontey doveva possedere ingenti fondi - incrementati fin dal tempo della peste con lasciti testamentari -, che però nel 1764 confluirono interamente nella ricostruzione della chiesa parrocchiale, in cui la stessa aveva sede<sup>7</sup>.

Da allora iniziò un periodo di declino: il sodalizio finì per estinguersi naturalmente

---

<sup>7</sup> In un inventario degli oggetti liturgici posseduti dalla confraternita, denunciati il 7 maggio 1702 dal procuratore Jean-Antoine Arbençon, sono elencati: “deux anges dorés; plus deux chandeliers de leton; un estandar blanc soit confaron; plus une chasuble blanche; plus deux devant-autels, un de cuir, l’autre de papier a fleurage; plus une haube belle avec son amict et courdon; plus un surplis neuf; plus deux coussins de diverse couleur et un autre bleu; plus deux belles lanternes ouvragées; plus une lambe de leton devant l’autel du Rosaire; plus huit linseuls; plus six nappes longues; plus une petite nappe; plus une tuille de toile ouvragée a fil blanc avec un crucifix au milieu; plus deux essuie mains de toile blanche et bleue; plus neuf flambeaux que ronds que quarez; plus deux chandeliers neufs”.

entro l'inizio dell'Ottocento, con la morte degli associati che a un certo punto si trovarono senza successori.

Il 1° maggio 1840 il vescovo André Jourdain provvide a reistituirlo, per rinnovare sui parrocchiani di Pontey la particolare protezione della Vergine.

Nuovamente spentosi nella seconda metà del secolo, conobbe una nuova vitalità vita sotto il parroco Sulpice Camos, che nel 1892 chiese al vescovo di autorizzarne il ristabilimento.

Di lì a qualche anno lo stesso mons. Duc avrebbe ordinato l'istituzione delle confraternite del Rosario in tutte le comunità parrocchiali della diocesi, attraverso la lettera pastorale *La dévotion et la confrérie du Très Saint Rosaire*, del 1° ottobre 1899: “nous espérons ainsi assurer dans notre cher pays la conservation de la foi et vous prémunir contre les dangers que font courir à vos âmes, en ce moment, les audaces et la propagande de plus en plus menaçantes de l'hérésie et de l'incrédulité”<sup>8</sup>. L'intento di preservare le comunità contadine dal dilagante materialismo ateo e dalle idee socialiste, in un periodo cruciale della società occidentale, era evidente.

L'autorizzazione naturalmente arrivò e la confraternita poté essere reistituita a Pontey l'8 dicembre 1900<sup>9</sup>.

I nuovi statuti differirono di poco, soprattutto nel merito, rispetto a quelli del 1649. Rettore della confraternita era sempre il parroco, al quale ci si doveva rivolgere per chiedere l'ammissione. Egli benediva la corona e iscriveva il nome dei nuovi adepti nel registro della confraternita. Il giorno dell'ingresso, era richiesto ai neofiti di confessarsi, comunicarsi, pregare per le intenzioni del papa e recitare “au moins un chapelet”.

Gli associati dovevano recitare i quindici misteri almeno una volta alla settimana, in

---

Archivio parrocchiale di Pontey.

<sup>8</sup> Cfr. A. M. Careggio, op. e pag. cit.

<sup>9</sup> L'autorizzazione di mons. Duc reca la data 28 settembre 1899. Fu il canonico Auguste Châtel, delegato dal maestro generale Andreas Fruhwirth, a decretarne ufficialmente la rinascita. Gli associati furono nel primo anno 74: oltre al parroco, sedici uomini e 58 donne. Archivio parrocchiale di Pontey.

un tempo solo o suddividendoli in più giorni. La prima domenica di ogni mese - in particolare la prima di ottobre, festa del Rosario - e le sette principali feste mariane - Purificazione, Annunciazione, Visitazione, Assunzione, Natività, Presentazione e Immacolata Concezione -, dovevano recarsi insieme a messa, confessarsi, ricevere l'Eucaristia e partecipare alle processioni. Essi dovevano osservare un comportamento esemplare all'interno della comunità, "soit par leur assiduité à assister aux offices divins, aux processions, aux sépultures et aux autres exercices de piété de la confrérie", ed esercitare un'attività di mutuo soccorso materiale e spirituale in vita, nell'agonia e dopo la morte.

### **Confraternita del Très-Saint Sacrement de l'Autel**

Eretta nella parrocchia di Pontey il 27 aprile 1700 dal vescovo François-Amédée Milliet d'Arvillars<sup>10</sup>, la Confraternita del Santissimo Sacramento disponeva di un fondo piuttosto cospicuo, destinato ad arricchirsi nel tempo.

Nel 1783, allorché la più popolare confraternita del Rosario aveva nella propria cassa nulla di più di qualche spicciolo, essa possedeva un fondo in obbligazioni e terreni acquisiti con clausola di riscatto, del valore di 241 lire, per una rendita annua di circa 9 lire<sup>11</sup>.

Nel 1805 il suo capitale era praticamente triplicato, per una rendita fissa annua di 29 lire, più le offerte raccolte durante la colletta la terza domenica di ogni mese<sup>12</sup>.

Nel 1820 la rendita aveva raggiunto quota 33 lire circa<sup>13</sup>.

In pratica, disponendo di denaro contante, la confraternita esercitava elementari

---

<sup>10</sup> Archivio parrocchiale di Pontey, *Etat des confreries canoniquement érigées dans l'église paroissiale de Pontey*, s.d. (ca. 1790)

<sup>11</sup> Archivio comunale di Pontey. Rapporto del Comune di Pontey all'intendente Vignet des Etoles, 20 dicembre 1783.

<sup>12</sup> *Etat des confréries demandé par le très R<sup>d</sup> seigneur Joseph Marie Grimaldi évêque d'Ivrée, le 10 novembre 1805*. Il testo si trova scritto su una delle ultime pagine, lasciate in bianco, dell'*Etat* del 1790 ca.

<sup>13</sup> Archivio parrocchiale di Pontey, *Tableau de l'état de la paroisse de Pontey*, a cura del

funzioni bancarie, scambiando il proprio denaro con terreni che potevano essere successivamente riacquistati allo stesso prezzo dall'originario venditore, ma che a volte finivano acquisiti ad essa.

Nel 1805, quella del Saint-Sacrement era l'unica confraternita esistente a Pontey, come specificato in un rapporto sulle condizioni della parrocchia inviato nel 1805 al vescovo Grimaldi dal parroco Pierre-Emmanuel Curtaz, in cui si fa cenno anche sull'attività degli affiliati: si ritrovavano nella chiesa parrocchiale ogni terza domenica del mese, vestiti dal caratteristico abito bianco, e, dopo la messa, partecipavano alla processione eucaristica che veniva fatta attorno alla chiesa, terminata la quale il parroco impartiva la solenne benedizione<sup>14</sup>.

Particolarmente sentiti dai confratelli erano gli uffici e le funzioni in occasione della festa principale della confraternita, il *Corpus Domini*, o *Fête-Dieu*, allorché lungo le strade del paese si defilava la "grande procession". Un'altra festa importante era quella di san Giuseppe, considerato il protettore dei confratelli.

L'associazione era gestita da una sorta di direttivo, costituito dal parroco - che fungeva anche da rettore -, dal priore e da quattro consiglieri eletti in seno all'assemblea.

Gli statuti, scritti nel 1863, chiarirono lo scopo del gruppo, consistente nell'accompagnare il viatico presso i malati, nell'assistere e confortare i confratelli afflitti dalla malattia o dalla miseria, pregando per loro tanto nella vita quanto dopo la morte.

Come già gli associati alla confraternita del Rosario, anche quelli del Ss. Sacramento erano tenuti a comportarsi in modo irreprensibile e a segnalarsi per la particolare devozione, assumendo in chiesa atteggiamenti di assoluto rispetto e "faisant souvent des visites au Saint Sacrement"<sup>15</sup>.

Si chiedeva loro, tra l'altro, di portare su di sé "la médaille indulgenciée de l'Immaculée Conception".

---

parroco André-Joseph Grange, 1820 ca.

<sup>14</sup> *Etat des confréries* ...(1805), cit.. In quel tempo la confraternita poteva contare su un capitale di 730 lire, più 5 offerte di volta in volta, annualmente, dai fedeli.

<sup>15</sup> Archivio comunale di Pontey, Stato delle confraternite, 1863 (?).

Non sempre le cose andavano per il verso giusto e a volte il parroco doveva constatare situazioni di allentamento dell'impegno da parte degli affiliati, come ad esempio nel 1868: "les confrères du St Sacrement ne sont pas assez assidus à assister aux offices de la confrérie"<sup>16</sup>.

Per quanto relativamente ricca, la confraternita non possedeva un corredo liturgico, né suppellettili proprie, ma utilizzava quelli in dotazione alla chiesa. Per l'utilizzo di queste cose e per il servizio del parroco essa corrispondeva a quest'ultimo rispettivamente 18 e 12 lire all'anno.

### **Confraternita del Sacro Cuore di Maria**

In seguito all'emozione suscitata nel mondo religioso dalle apparizioni della Madonna a santa Caterina Labouré (1830), ebbero un rinnovato vigore o si svilupparono ex-novo alcune associazioni pie mariane, fra cui la confraternita del Sacro Cuore di Maria, documentata per la prima volta in Valle d'Aosta presso la parrocchia di San Lorenzo (Collegiata di S. Orso) nel 1841<sup>17</sup>.

A Pontey la confraternita fu eretta il 13 novembre 1858 dal vescovo André Jourdain sotto il titolo del *Très Saint et Immaculée Coeur de Marie*: "son but principal - è scritto in alcuni appunti del parroco Chinchéré - est d'obtenir par son intercession la conversion des pécheurs"<sup>18</sup>.

La confraternita è documentata nella nostra località per alcuni anni, nella seconda metà dell'Ottocento (1879, 1884)

### **Confraternita del Carmine**

Nel XVI secolo si diffuse anche in Valle d'Aosta la devozione alla Madonna del Carmine, o del Monte Carmelo.

---

<sup>16</sup> Archivio comunale di Pontey, Stato della parrocchia, 1868 (?).

<sup>17</sup> A. M. Careggio, op. cit., p. 74.

Non si conosce la data di erezione nella parrocchia di Pontey della confraternita ad essa dedicata, che va fatta risalire agli anni tra il 1875 e il 1879. La visita pastorale di mons. Duc del 1884 ne fa ancora menzione. Non vi sono altre tracce della sua effimera esistenza.

---

<sup>18</sup> Archivio parrocchiale di Pontey, s.d. (1858).